

La Sequenza

Nella liturgia cattolica, la sequenza è un inno liturgico in lingua latina, che veniva cantato o recitato durante la messa solenne prima della proclamazione del Vangelo.

In origine il termine “sequentia cum prosa” indicava una melodia molto elaborata (“jubilus”) che si sviluppava sull'ultima vocale degli “alleluia”.

Tale melodia nacque inizialmente nella chiesa bizantina, e passò in quella d'Occidente tra l'VIII e il IX secolo, dapprima nei monasteri di Limoges e di S.Gallo, e man mano in tutta la chiesa.

A partire dall'XI secolo il vocalizzo fu sostituito da un testo poetico che aveva la funzione di aiuto mnemonico per apprendere più facilmente la melodia.

Il contenuto di questi testi era ispirato alle vicende narrate nelle Sacre Scritture.

Le sequenze ottennero un successo enorme: si arrivò ad averne addirittura 5.000, generalmente di autori anonimi.

Nel XVI secolo, durante la Controriforma, ci fu un repulisti generale, e papa Pio V ne mantenne solo quattro:

- **Victimae paschali laudes** (di Wipone) nella notte di Pasqua e facoltativamente per l'Ottava di Pasqua;
- **Veni sancte Spiritus** (attribuita a Stefano di Langhton arcivescovo di Canterbury oppure a papa Innocenzo III) per la Pentecoste;
- **Lauda Sion Salvatorem** (di san Tommaso d'Aquino) per il Corpus Domini;
- **Dies irae** (di Tommaso da Celano) per le messe dei defunti.
- **Stabat Mater** (di Iacopone da Todi) per la memoria di Maria Addolorata (15 settembre);
 - Lo Stabat Mater, inizialmente fu abrogato dal Concilio di Trento per poi essere reintrodotta successivamente nella liturgia solo nel 1727 da papa Benedetto XIII.

Queste poesie sono tra i testi sacri più musicati: quasi tutti i compositori classici si sono cimentati con esse.